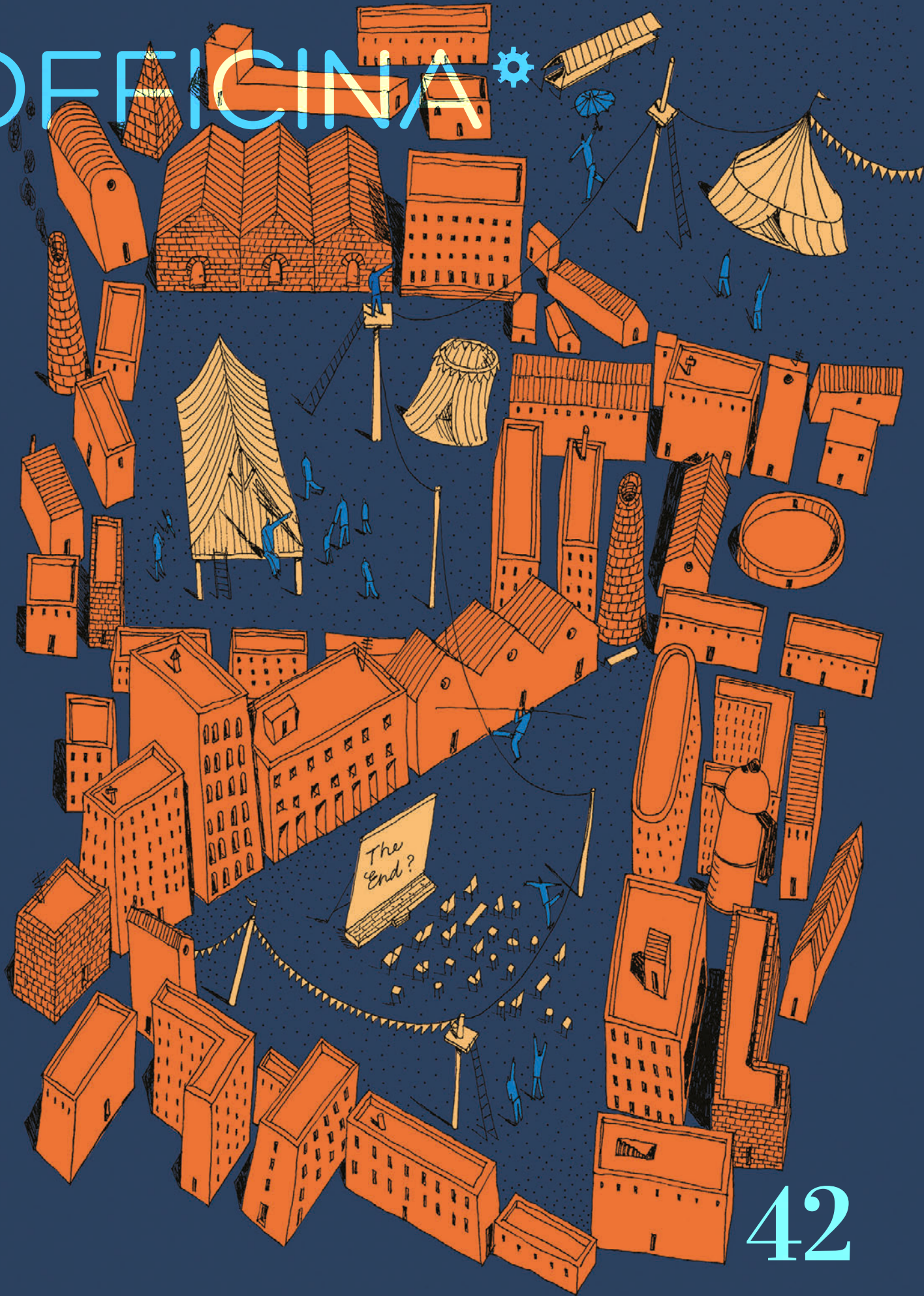


# OFFICINA



**The Public Show**  
di Raffaele Capasso

*La città è un agglomerato di edifici, in cui gli spazi vuoti si fanno largo a fatica con le loro geometrie. È proprio qui che viene messa in scena, come in uno spettacolo, la vita, di piazza in piazza, metro dopo metro.*



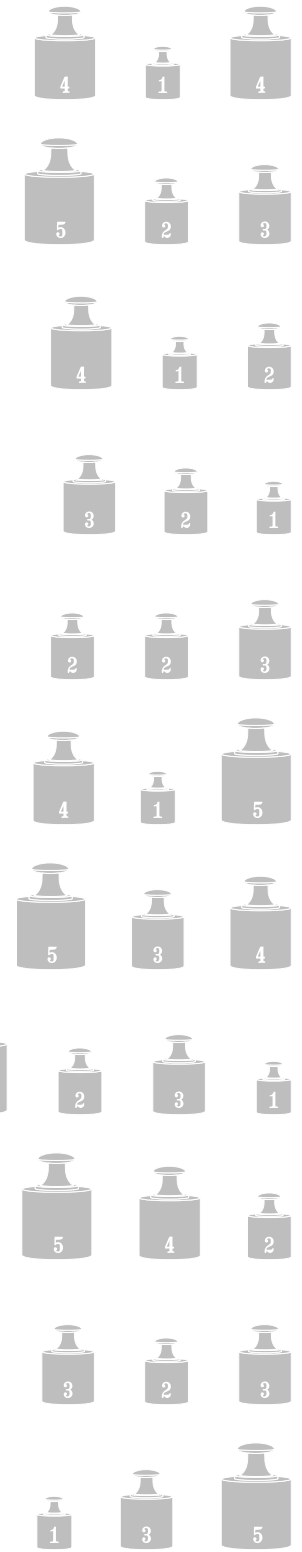
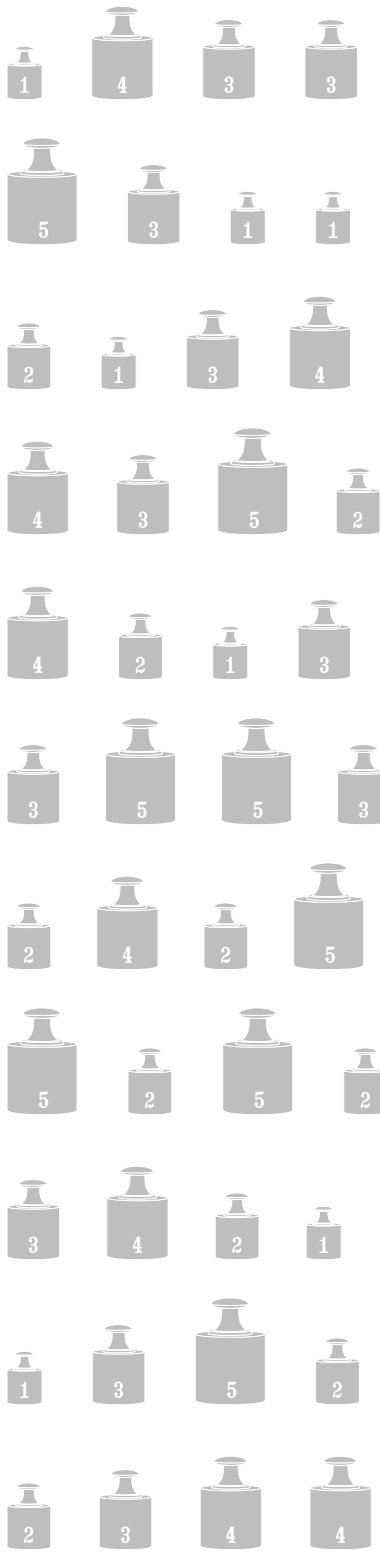
### Il peso delle transizioni

Il termine transizione indica una qualche forma di passaggio, di trasformazione, sia in senso dinamico, prevedendo cioè un'evoluzione della situazione in atto, sia in senso statico, rappresentando una condizione intermedia tra due distinti momenti.

Il concetto è applicato in molte scienze quali la chimica, dove indica gli stati della materia a più alta energia, la mineralogia, dove indica rocce dalle caratteristiche ibride e cangianti, la fisica, dove indica il passaggio da uno stato a un altro, o la termodinamica, dove indica un passaggio di fase al raggiungimento di un valore critico. Tutte queste accezioni, sebbene diverse e specifiche, sono accomunate da una caratteristica condivisa: lo stato di transizione è uno stato instabile, un punto di massima reattività caratterizzato da fenomeni di mutamento repentini e talvolta violenti, spesso difficili da controllare o da prevedere. Il luogo della transizione è quindi irrequieto, esplosivo, carico di potenziale e, come ogni luogo di tale natura, è centro di reazioni capaci di modificare il corso degli eventi.

Il concetto di transizione è applicato anche nelle scienze umane e in particolare trova spazio nell'ambito dei rapporti sociali tra le persone, in cui assume il significato di trasformazione personale, spesso rivolta alla crescita dell'individuo o al rinnovamento negli stili e modi di vita; una spinta al cambiamento che però, come tutte le ripartenze, porta con sé un fardello latente, insito nella natura stessa del concetto di transizione: un carico di responsabilità per ciò che è stato e che ora non è più.

Che la transizione sia un processo obbligato o una scelta, essa comporta in ogni caso una presa di posizione verso ciò che viene lasciato indietro e, come ci dicono i Beatles in *Carry that weight*, scritta probabilmente in riferimento alla fine della loro carriera come gruppo, non sarà di certo un trasporto leggero, ma un bagaglio da portarsi dietro per lungo tempo perché, se è vero che le cose cambiano, è altresì vero che qualcosa di ciò che è stato resta per sempre. *Emilio Antoniol*



**Direttore editoriale** Emilio Antoniol

**Direttore artistico** Margherita Ferrari

**Comitato editoriale** Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini

**Comitato scientifico** Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Miceal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Sempredon, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto, Elisa Zatta

**Redazione** Davide Baggio, Luca Ballarin, Giulia Conti, Martina Belmonte, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

**Web** Emilio Antoniol

**Progetto grafico** Margherita Ferrari

**Proprietario** Associazione Culturale OFFICINA\*

**e-mail** officina.rivista@gmail.com

**Editore** anteferma edizioni S.r.l.

**Sede legale** via Asolo 12, Conegliano, Treviso

**e-mail** edizioni@anteferma.it

**Stampa** AZEROprint, Marostica (VI)

**Tiratura** 150 copie

**Chiuso in redazione** il 25 luglio 2023, tra tuoni e fulmini, e chicchi di grandine

**Copyright** opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

**Direttore responsabile** Emilio Antoniol

**Registrazione** Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

**Pubblicazione a stampa** ISSN 2532-1218

**Pubblicazione online** ISSN 2384-9029

**Accessibilità dei contenuti online** [www.officinajournal.it](http://www.officinajournal.it)

**Prezzo di copertina** 10,00 €

**Prezzo abbonamento 2023** 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

[www.anteferma.it](http://www.anteferma.it)

[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)



# OFFICINA\*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.42 luglio-agosto-settembre 2023

## Transizioni

**Il dossier di OFFICINA\*42 – Transizioni è a cura di Eduardo Bassolino e Viviana Saitto.**

**Hanno collaborato a OFFICINA\* 42:**

Raul Armando Amoros Hormazabal, Marianna Ascolese, Eduardo Bassolino, Roshan Borsato, Alberto Calderoni, Federico Calorio, Patrizia Cannas, Raffaele Capasso, Alberto Cervesato, Martina Gaia Corradini, Alberto Collet, Davide Crippa, Jacopo De Blasio, Barbara Di Prete, Paolo Di Prima, Anna Dordolin, Azzurra M. Galeota, Andrea Iorio, Massimo Mucci, Miriam Pappalardo, Paolo Pasteris, Alberta Piselli, Riccardo Pollo, Enrico Polloni, Viviana Saitto, Giulia Sodano, Matteo Trane, Marco Ugolini.

OFFICINA\* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA\* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA\* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



# Transizioni

Transactions  
n.42-lug-ago-set.2023

**The Public Show**  
Raffaele Capasso

- 
- 6** **Trans-action. Nuovi scenari per lo spazio in transizione** Trans-action. New Scenarios for Space in Transition  
*Eduardo Bassolino, Viviana Saitto*
- 10** **No man's land**  
*Marianna Ascolese, Alberto Calderoni*
- 20** **Microcosmi**  
Microcosms  
*Patrizia Cannas*
- 30** **Procrear Buenos Aires**  
*Alberto Cervesato*
- 38** **Gli spazi temporanei dell'ascesi** The Temporary Spaces of Ascesis  
*Azzurra M. Galeota*
- 46** **Verso l'urbanistica della gentilezza** Toward the Urbanism of Kindness  
*Martina Gaia Corradini, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Paolo Pasteris*
- 56** **Il parkour: tra denuncia e ri-significazione dello spazio urbano** Parkour: between Denunciation and Re-signification of Urban Space  
*Marco Ugolini, Alberta Piselli*
- 66** **Morfologia urbana e microclima**  
Urban Morphology and Microclimate  
*Matteo Trane, Federico Calorio, Riccardo Pollo*
- 76** **Stati cuscinetto**  
di *Stefania Mangini*
- 
- 4** **ESPLORARE**  
a cura di *Massimo Mucci e Davide Baggio*
- 78** **PORTFOLIO**  
**L'urgenza del progetto**  
The Urgency of the Project  
*Andrea Iorio*
- 84** **IL LIBRO**  
**Valtur fra progetto e paesaggio** Valtur between Projects and Landscape  
*Davide Baggio*
- 86** **I CORTI**  
**SENSHome Threshold: dispositivo-soglia per spazi sensibili**  
SENSHome Threshold: threshold device for sensitive spaces  
*Anna Dordolin*
- 88** **L'IMMERSIONE**  
**Five Screens with Computer: transizione autodistruttiva**  
Five Screens with Computer: Auto-destructive Transition  
*Jacopo De Blasio*
- 90** **SOUVENIR**  
**Frutteto e Food-forest**  
Orchard and Food-forest  
*Giulia Sodano*
- 94** **TESI**  
**Salto Leap**  
di *Letizia Goretti*
- 96** **TESI**  
**Re/Mind the gap**  
*Paolo Di Prima, Miriam Pappalardo*
- 100** **IN PRODUZIONE**  
**La sostenibilità come strategia di competitività aziendale** Sustainability as a Corporate Competitiveness Strategy  
*Roshan Borsato, Enrico Polloni*
- 102** **AL MICROFONO**  
**Luca Serasini. Pedagogia, arte e ambiente: Land Art come attività educativa**  
Luca Serasin. Pedagogy, Art and Environment: Land Art as an Educational Activity  
*Raul Armando Amoros Hormazabal*
- 106** **CELLULOSA**  
**Verso la foresta**  
a cura dei *Librai della Marco Polo*
- 107** **(S)COMPOSIZIONE**  
**Spostamenti**  
*Emilio Antoniol*

# TRANSIZIONI

A cura di **Eduardo Bassolino e Viviana Saitto.**

Contributi di **Marianna Ascolese, Alberto Calderoni, Federico Calorio, Patrizia Cannas, Alberto Cervesato, Martina Gaia Corradini, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Azzurra M. Galeota, Paolo Pasteris, Alberta Piselli, Riccardo Pollo, Matteo Trane, Marco Ugolini.**

**Alberto Cervesato**

Assegnista di ricerca in Composizione Architettonica e Urbana, DPIA, Università degli Studi di Udine.  
alberto.cervesato@uniud.it

# Procreare Buenos Aires



01. Workshop di progettazione Buenos Aires | Buenos Aires Design Workshop. Alberto Cervesato

# Un caso studio di vivienda social

**Procrear Buenos Aires** Social housing is a significant problem in the city of Buenos Aires, where obsolete practices are still in use when compared to the typical concepts of urban and territorial regeneration linked to the European context. The start-up of an international research project between the University of Udine and the University of Morón, in the form of a workshop as a design research tool, has made it possible to experiment new methodologies of doing architecture to try to pursue objectives of development and improvement of public regeneration processes in the Argentinean context, introducing concepts such as recycling, reuse, re-functionalisation and emphasising the importance of participatory processes in social housing practices. This experience made it possible to provide a concrete contribution to accelerate an improvement process involving all processes related to the design of public space, through sustainability practices and strategic visions.\*

L'edilizia sociale costituisce un problema rilevante nella città di Buenos Aires, dove rimangono ancora in uso delle pratiche obsolete se confrontate ai concetti tipici della rigenerazione urbana e territoriale legati al contesto europeo. L'avvio di un progetto di ricerca internazionale tra l'Università di Udine e l'Università di Morón, sotto forma di un workshop come strumento di ricerca progettuale, ha permesso di sperimentare nuove metodologie del fare architettura per cercare di perseguire obiettivi di sviluppo e miglioramento dei processi pubblici di rigenerazione in contesto argentino, introducendo concetti come il riciclo, il riuso, la rifunzionalizzazione e sottolineando l'importanza dei processi partecipativi nelle pratiche di social housing. Tale esperienza ha permesso di fornire un contributo concreto per accelerare un processo di miglioramento che coinvolga i diversi aspetti relativi al disegno dello spazio pubblico, attraverso pratiche di sostenibilità e visioni strategiche.\*

**E**sperienze di edilizia sociale in Argentina  
L'Argentina è un paese “immerso ormai da oltre vent'anni in uno stato permanente di crisi economica che pare assumere una connotazione endemica” e “sembra risentire solo in parte della rinascita architettonica latino-americana, che in Colombia o in Cile ad esempio appare più dinamica: una scena mai così presente all'interesse del mondo dal tempo della generazione di architetti come Oscar Niemeyer, Clorindo Testa e Luis Barragan” (La Varra, 2019, p. 18). Presenta una popolazione di circa 44,5 milioni di persone, residenti principalmente nelle aree urbane prima fra tutte la città autonoma di Buenos Aires, che nella sola area metropolitana “accoglie oltre un terzo della popolazione dell'intera Argentina su una superficie che non arriva all'uno per cento della superficie totale del Paese” (Mesaglio, Tonon, 2019, p. 24). La questione dell'edilizia sociale in America Latina costituisce un problema che ha assunto negli anni una sempre maggior rilevanza, spingendo politici professionisti e ricercatori delle diverse discipline, come ad esempio le scienze sociali, l'architettura e l'urbanistica, a formulare delle ipotesi per cercare di mitigare il fenomeno della *villas*, insediamenti urbani formati principalmente da baracche costruite con materiali di scarto e rifiuti, che a differenza delle più note *favelas* brasiliane, non si sviluppano nella periferia delle città, bensì a ridosso del centro urbano. Particolarmente rilevante tra le sperimentazioni latino americane nel campo dell'edilizia sociale, è l'esperienza condotta dal gruppo di architetti *Elemental* fondato da Alejandro Aravena che pone al centro l'idea della *vivienda incremental* una struttura base che nel tempo può essere riprogettata e perfezionata ma che offre fin da subito l'unità residenziale minima abitabile. “Se i soldi possono pagare solo per circa quaranta metri quadri, invece di pensare a quella dimensione come a una piccola casa, perché non la consideriamo la metà di una casa buona?” (Aravena, 2016, p.17). *Elemental* diventa un caso studio interessante nel momento in cui ne estrapoliamo l'essenza di



documentario, un testo di sintesi operativa che raccoglie un'esperienza di processo progettuale volto a migliorare la qualità dell'edilizia sociale, partendo dal singolo edificio per giungere alla scala dell'intera città. La lezione che Aravena ci insegna può essere riproposta anche nel contesto argentino, aprendo alla possibilità di un approccio bottom-up in una realtà dominata dalle politiche pubbliche che troppo spesso si dimenticano di coinvolgere nei loro processi la popolazione. Tornando al contesto argentino, un importante passaggio che ha definito l'attuale immagine dei quartieri di edilizia sociale, fa riferimento agli anni Settanta quando la principale tipologia insediativa trovava riscontro nei *megaconjuntos habitacionales*, degli enormi complessi residenziali esiti di una collaborazione tra la pubblica amministrazione ed alcuni soggetti privati. È importante ricordare come "sulla residenza di massa, si eserciti una delle forze più importanti della crescita della città: la speculazione"

## La progettazione dello spazio pubblico e degli edifici di edilizia pubblica oggi diviene il luogo dove discutere i nuovi equilibri sociali

(Rossi, 1973, p. 72). Questo tipo di operazioni a carattere fortemente speculativo hanno generato nel centro della città di Buenos Aires, una serie di mega complessi abitativi che, negando le logiche della griglia, diventano degli elementi slegati dalle dinamiche urbane e sociali, marginalizzando le migliaia di persone che risiedono in queste aree. Oggi per questi complessi si potrebbe forse ipotizzare un principio demolitore come unica ancora di salvezza per i residenti, in quanto il livello della qualità di vita si avvicina sempre di più alle bassissime condizioni che ritroviamo all'interno delle *villas*.

### Un progetto di sviluppo strategico urbano e ambientale

Entrando nello specifico delle attuali politiche pubbliche in ambito edilizio, il Ministero di Sviluppo Territoriale argentino ha promosso per il triennio 2021-2023 una serie di iniziative che si sviluppano a partire da quattro linee guida di riferimento: *Casa propia* per fornire credito ai cittadini per la costruzione in autonomia di nuove case singole, *Procrear* per favorire la costruzioni di nuovi quartieri residenziali generando crediti ipotecari e rendendo così più accessibile l'acquisto di nuovi appartamenti, il *Plan Nacional de Suelo Urbano* per creare nuove lottizzazioni complete di tutti i servizi necessari per permettere ai cittadini di edificare la propria casa ed infine il programma *Reconstruir*, che mira al recupero e al riuso di edifici esistenti che vertono in stato di abbandono. Un ampio programma di sviluppo sociale, il più grande mai realizzato dal governo argentino, un progetto di sviluppo strategico urbano e ambientale che integra pubblico e privato, iniziando a coinvolgere anche le comunità locali nella definizione di nuove metodologie per l'edilizia sociale. Da una prima fase di analisi dei processi pubblici sopracitati, emergono alcune criticità che si vuole tentare di mitigare anche attraverso l'avvio di un progetto di ricerca per cercare di fornire un apporto significativo che innovi le pratiche legate al social housing. La progettazione dello spazio pubblico e degli edifici di edilizia pubblica oggi diviene il luogo dove discutere i nuovi equilibri sociali, innescando la nascita di nuove comunità e di nuovi modelli di cittadinanza, delineando i tratti di un nuovo paradigma dell'abitare contemporaneo.

### Il workshop intensivo come strumento di ricerca progettuale

Partendo da queste tracce prende il via un accordo di ricerca che vede coinvolte l'Universidad de Mórón, Escuela Superior de Arquitectura y Diseño e l'Università degli Studi di



02. Sopralluogo area di progetto El Palomar | El Palomar project area site visit. Alberto Cervesato

Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, con lo scopo di sviluppare strumenti utili a livello progettuale e compositivo, per meglio comprendere le dinamiche urbane e architettoniche del territorio argentino e al tempo stesso per stimolare ed orientare “idee di intervento, di riqualificazione e di modificazione che possono, a tutti gli effetti, rappresentare un lavoro di lungo termine per il governo della città e dell’architettura di Buenos Aires” (La Varra, 2019, p. 18).

Per cercare di perseguire questo obiettivo, si è scelto di applicare la metodologia del workshop intensivo di progettazione, che ha visto collaborare nello spazio fisico della sede dell’Universidad de Moron a Buenos Aires (img. 01), alcuni studenti italiani e argentini, coordinati da docenti, ricercatori e tutor delle due università coinvolte<sup>1</sup>.

“Queste pratiche, ricorrenti nella nostra università, costituiscono senza dubbio dei momenti di condivisione e crescita collettiva, sia per lo scambio e l’esperienza immersiva in altre culture, come per i percorsi architettonici e per l’intreccio di reti che da questi viaggi si tessono e finiscono per proporre nuove direzioni” (Borrachia, 2021, p. 7).

Questa esperienza di ricerca applicata ha visto al centro il caso studio denominato *Procrear-El Palomar*, un cantiere di edilizia popolare attualmente in fase di costruzione localizzato nel contesto urbano della provincia di Autonoma di Buenos Aires, nella municipalità di Morón, a ridosso di un’area verde oggi trasformata in riserva naturale in fase di bonifica (img. 02). Si tratta di uno spazio che presenta un grande potenziale se pensiamo all’alto livello di densità insediativa che contraddistingue le metropoli come Buenos Aires e vede nella presenza di una fascia verde, una grande risorsa che offre la possibilità di creare delle residenze a contatto con l’ambiente naturale.

### L’apporto delle esperienze europee per la vivanda social

Dopo una fase iniziale di analisi e studio a livello territoriale ed urbano, gli elaborati prodotti durante il workshop si concretizzano nella forma del masterplan progettuale, dove

attraverso una serie di mappe e disegni di progetto, vengono narrati i ragionamenti e le tesi formulate durante le giornate di lavoro, con il fine ultimo di evidenziare le criticità ed i punti di forza del caso studio analizzato (img. 03). Quello che ne risulta è un progetto che cerca di mitigare la rigidità e i limiti delle pratiche top-down proposte dal governo argentino rileggendole attraverso il filtro della sostenibilità e partendo dal presupposto che “la pianificazione territoriale e ambientale può apportare un contributo all’equità sociale favorendo l’eliminazione delle divisioni e delle ineguaglianze sociali” (Musco 2009, p. 65).

Ci si chiede quindi in che modo e con quale contributo, dal punto di vista della ricerca scientifica e del progetto architettonico, possano esserci dei miglioramenti nelle metodologie utilizzate in Argentina, partendo dalle diverse esperienze di progettazione partecipata maturate in Italia, in un’ottica di modificazione delle condizioni di vita degli abitanti all’interno della città, in particolare nel contesto urbano di Buenos Aires.

Andando oltre gli esiti progettuali puntuali che il workshop ha prodotto, può diventare interessante porre l’attenzione sulle criticità che il confronto con l’approccio europeo ha permesso di evidenziare nei confronti dei metodi progettuali argentini. Innanzitutto emerge l’obsolescenza di alcune iniziative e proprio il confronto tra studenti italiani e studenti latino americani, ha permesso di tentare di proporre il passaggio ad un nuovo modo del fare architettura partecipata, una pratica poco diffusa in questo contesto e che andrebbe sicuramente incrementata. Il coinvolgimento della popolazione, ossia dei futuri abitanti degli spazi progettati, è stato uno dei punti sui quali si è concretata una parte importante della riflessione, per cercare di far emergere il contributo positivo che tali pratiche possono offrire alle pubbliche amministrazioni anche nel governo del territorio. La visione argentina non prevede come pratica diffusa il coinvolgimento di attori diversi dagli uffici tecnici dei comuni, anche per quanto riguarda il



03. Masterplan di progetto | Project Masterplan. Alberto Cervesato

progetto architettonico degli edifici stessi che viene realizzato nella maggior parte dei casi dagli uffici della municipalità, senza fare ricorso a gare o bandi esterni. Questo tipo di approccio limita fortemente la possibilità di riceve-

## **Introdurre tematiche come il recupero, il riuso e la rifunzionalizzazione, fenomeni tipici della rigenerazione urbana**

re contributi esterni da parte di architetti e urbanisti nel disegnare una nuova immagine per la città ed è totalmente in contrasto con le pratiche europee dove invece la scelta del bando pubblico di progettazione diventa una prescrizione normativa.

Un altro aspetto innovativo riguarda la scelta di introdurre alcune tematiche come il recupero, il riuso e la rifunzionalizzazione, fenomeni tipici della rigenerazione urbana in ambito europeo che però sono estranei ed innovativi, in un ambito di riferimento come quello della città di Buenos Aires, dove la grande quantità di suolo a disposizione fa apparire meno impellente la necessità di avviare in un simile contesto, le molteplici indicazioni fornite a livello mondiale dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, prima fra tutte la riduzione del consumo di suolo azzerandolo entro il 2050.

I piani di sviluppo proposti dal governo argentino sembrano ignorare quasi completamente tali indicazioni come testimonia il fatto che in Argentina non ci siano state adesioni alla Giornata Mondiale del Suolo<sup>2</sup>.

I diversi momenti di confronto che si sono susseguiti du-

rante le sessioni di lavoro, ha permesso ai partecipanti argentini di attingere a dei concetti innovativi espressi in alcuni progetti di ricerca in ambito architettonico e urbano in Italia aprendo lo sguardo anche a pratiche progettuali che prevedano l'immissione di nuovi elementi architettonici all'interno di edifici e strutture urbane preesistenti (Marini, 2008).

### Scenari futuri

Nel contesto argentino rimangono ancora in uso delle pratiche obsolete molto distanti dai concetti tipici della rigenerazione urbana e territoriale a cui siamo abituati in contesto europeo. La visione nei confronti del residuo e dello scarto ha una connotazione estremamente negativa in questi territori, in quanto viene associata immediatamente alle baraccopoli che fanno dello scarto la materia prima con cui vengono costruite le case. È difficile riuscire a scardinare lo stigma secondo il quale anche le rimanenze e gli scarti possono essere nobilitati diventando la matrice per nuovi edifici residenziali di qualità. Un primo passo avanti nell'edilizia sovvenzionata in Argentina, potrebbe concretizzarsi nell'invertire l'attuale tendenza che spinge incomprensibilmente a favorire il consumo di suolo e sovvenzionare la costruzione di nuove case posizionate in terreni non ancora urbanizzati. Questa visione potrebbe divenire un ottimo punto di partenza per ridiscutere il futuro sviluppo di Buenos Aires, ponendo al centro pratiche rigenerative che vedono nel recupero degli spazi abbandonati e nel riuso degli scarti delle possibili pratiche attuabili, facendo diventare prioritario il progetto *Reconstruir* che tra le attuali politiche pubbliche per l'edilizia sociale, rappresenta l'unica metodologia progettuale che evita il consumo di suolo a favore di pratiche più sostenibili ma purtroppo svolge solamente un ruolo marginale. In parallelo favorire la nascita e lo sviluppo di agenzie di rigenerazione urbana, che in Italia hanno dimostrato con l'esperienza la loro utilità diventando uno strumento imprescindibile del fare architettura applicata al social housing.



04. Sopralluogo cantiere El Palomar | El Palomar site visit. Alberto Cervesato

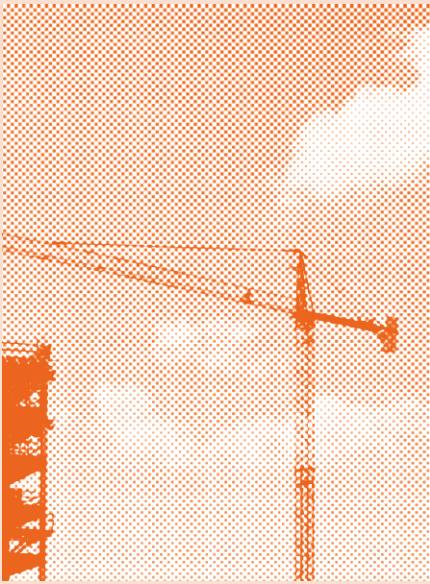
Per perseguire obiettivi di sviluppo e miglioramento dei processi pubblici di rigenerazione territoriale e urbana, la ricerca universitaria si è rivelata uno strumento determinante per lo scambio di conoscenza tra realtà accademiche che, pur essendosi sviluppate in ambienti diversi, hanno avuto modo di influenzarsi vicendevolmente. Il contributo dell'università italiana ha permesso di potere alla luce in contesto argentino normative e casi studi passati e presenti, che con le loro esperienze possono evitare di ripetere errori già commessi in ambito europeo, accelerando un processo di miglioramento che coinvolga i diversi aspetti relativi al disegno dello spazio pubblico, attraverso pratiche di sostenibilità e visioni strategiche.\*

#### NOTE

- 1 – Durante il workshop, svoltosi nel mese di Dicembre 2022, si sono susseguite una serie di lezioni tenute dall'Arch. Daniel D'Alessandro, referente del progetto Procrear presso la municipalità di Morón (Buenos Aires), dall'Arch. Alejandro Borrachia (decano dell'UniMorón), dal Prof. Giovanni La Varra referente dell'accordo presso Uniud e dall'Arch. Alberto Cervesato, organizzatore e coordinatore del workshop.
- 2 – La Giornata Mondiale del Suolo (WSD) si tiene ogni anno il 5 dicembre come mezzo per focalizzare l'attenzione sull'importanza di un suolo sano e per sostenere la gestione sostenibile delle risorse del suolo. <https://www.un.org/en/observances/world-soil-day> (Consultazione URL maggio 2023).

#### BIBLIOGRAFIA

- Aravena, A., Iacobelli, A. (2016). *Elemental*. Ostfildern: Hatje Cantz.
- Borrachia, A. (2021). *El malestar en lo urbano social*. Buenos Aires: Bismán Ediciones.
- La Varra, G. (2019). La città pedagogica. In Mesaglio, D.; Tonon, L. (a cura di), *Buenos Aires. Una teoria sulla forma urbana*. Milano: Mimesis, pp. 13-18.
- Mesaglio, D., Tonon, L. (2019). *Buenos Aires. Una teoria sulla forma urbana*. Milano: Mimesis.
- Marini, S. (2008). *Architettura parassita*. Strategie di riciclaggio per la città. Macerata: Quodlibet.
- Musco, F. (2009). *Rigenerazione urbana e sostenibilità*. Milano: Franco Angeli.
- Rossi, A. (2011). *L'architettura della città*. Macerata: Quodlibet.



Alberto Cervesato

# Procrear Buenos Aires

A study case of social housing

## Social housing experiences in Argentina

Argentina is a country “immersed for more than twenty years now in a permanent state of economic crisis that seems to take on an endemic connotation” and “seems to be only partially affected by the Latin American architectural renaissance, which in Colombia or Chile, for example, appears more dynamic: a scene that has never been so present to the world’s interest since the time of the generation of architects such as Oscar Niemeyer, Clorindo Testa and Luis Barragan” (La Varra, 2019, p. 18). It has a population of around 44.5 million people, residing mainly in urban areas, first and foremost the autonomous city of Buenos Aires, which in the metropolitan area alone “is home to more than a third of the population of the whole of Argentina on an area that does not reach one per cent of the country’s total surface area” (Mesaglio, Tonon, 2019, p.24). The issue of social housing in Latin America is a problem that has become increasingly important over the years, prompting professional politicians and researchers from different disciplines, such as the social sciences, architecture and urban planning, to formulate hypotheses to try to mitigate the phenomenon of *villas*, urban settlements formed mainly by shacks built with waste materials and refuse, which unlike the better-known Brazilian *favelas*, do not develop on the outskirts of cities, but rather close to the urban centre. Particularly relevant among the Latin American experiments in the field of social housing is the experience conducted by the *Elemental* group of architects founded by Alejandro Aravena, which focuses on the idea of the *vivienda incremental*: a basic structure that can be redesigned and improved over time, but which offers the minimum habitable residential unit from the outset. “If money can only pay for about forty square metres, instead of thinking of that size as a small house, why don’t we consider it half of a good house?” (Aravena, 2016, p.17). *Elemental* becomes an interesting case study the moment we extrapolate its essence as a documentary, an operational

synthesis text that brings together an experience of a design process aimed at improving the quality of social housing, starting from the individual building and reaching the scale of the entire city. The lesson Aravena teaches us can also be repropounded in the Argentinian context, opening up the possibility of a bottom-up approach in a reality dominated by public policies that too often forget to involve the population in their processes. Returning to the Argentine context, an important passage that has defined the current image of social housing neighbourhoods, refers to the 1970s when the main settlement typology was the *mega-conjuntos habitacionales*, i.e. huge residential complexes resulting from a collaboration between the public administration and some private actors. It is important to remember how “on mass residence, one of the most important forces of city growth is exerted: speculation” (Rossi, 1973, p.72). These highly speculative operations have generated in the centre of the city of Buenos Aires, a series of mega-housing complexes that, denying the logic of the grid, become elements disconnected from the urban and social dynamics, marginalising the thousands of people living in these areas. Today, a demolition principle could perhaps be envisaged for these complexes as the only lifeline for the residents, as the quality of life is increasingly approaching the very low conditions we find inside the *villas*.

## A strategic urban and environmental development project

Going into the specifics of current public policies in the field of construction, the Argentine Ministry of Territorial Development has promoted for the three-year period 2021-2023 a series of initiatives that are developed starting from four reference guidelines: *Own house* to provide credit to citizens for the autonomous construction of new single houses, *Procrear* to favour the construction of new residential neighbourhoods generating mortgage credits and thus making the purchase of new apart-

ments more accessible, the *National Urban Land Plan* to create new complete lots of all the services necessary to allow citizens to build their own home and finally the *Reconstruct* programme, which aims at the recovery and reuse of existing buildings that are in a state of abandonment. An extensive social development programme, the largest ever carried out by the Argentine government, a strategic urban and environmental development project integrating public and private sectors, also starting to involve local communities in the definition of new methodologies for social housing. From an initial phase of analysis of the above-mentioned public processes, a number of criticalities emerge, which we would like to attempt to mitigate, also through the launch of a research project to try to provide a significant contribution that innovates social housing practices. The design of public space and public buildings today becomes the place to discuss new social balances, triggering the emergence of new communities and new models of citizenship, outlining the features of a new paradigm of contemporary living.

## The intensive workshop as a design research tool

Starting from these traces, a research agreement has been initiated involving the Universidad de Mórón, Escuela Superior de Arquitectura y Diseño and the University of Udine, Polytechnic Department of Engineering and Architecture, with the aim of developing useful tools at a design and compositional level, to better understand the urban and architectural dynamics of the Argentine territory and at the same time to stimulate and orientate “ideas of intervention, redevelopment and modification that can, to all intents and purposes, represent a long-term work for the governance of the city and architecture of Buenos Aires” (La Varra, 2019, p.18 ). In an attempt to pursue this objective, it was decided to apply the methodology of the intensive design workshop, which saw a number

of Italian and Argentinean students collaborating in the physical space of the Universidad de Morón building in Buenos Aires, coordinated by lecturers, researchers and tutors from the two universities involved<sup>1</sup>.

“These practices, which are recurrent in our university, undoubtedly constitute moments of collective sharing and growth, both for the exchange and immersive experience in other cultures, as well as for the architectural routes and the interweaving of networks that are woven from these journeys and end up proposing new directions” (Borrachia, 2021, p.7).

This applied research experience focused on the case study called *Procrear-El Palomar*, a social housing site currently under construction located in the urban context of the Autonomous Province of Buenos Aires, in the municipality of Morón, close to a green area now transformed into a nature reserve under reclamation. This is a space that has great potential if we consider the high level of settlement density that characterises metropolises such as Buenos Aires and sees in the presence of a green belt, a great resource that offers the possibility of creating residences in contact with the natural environment.

### **The contribution of European experiences for social housing**

After an initial phase of analysis and study at a territorial and urban level, the papers produced during the workshop take shape in the form of a project master plan, where, through a series of maps and project drawings, the reasoning and the theses formulated during the days of work are narrated, with the ultimate aim of highlighting the criticalities and strengths of the case study analysed. What emerges is a project that seeks to mitigate the rigidity and limitations of the top-down practices proposed by the Argentine government by reinterpreting them through the filter of sustainability and starting from the assumption that “territorial and environmental planning can make a contribution to social equity by favouring the elimination of social divisions and inequalities” (Musco 2009, p.65).

We therefore wonder in what way and with what contribution, from the point of view of scientific research and architectural design, there can be improvements in the methodologies used in Argentina, starting from the various experiences of participatory design matured in Italy, with a view to modifying the living conditions of the inhabitants within the city, particularly in the urban context of Buenos Aires.

Going beyond the punctual project outcomes that the workshop produced, it may be of interest to draw attention to the critical issues that the comparison with the European approach revealed with respect to Argentine design methods. First of all, the obsolescence of some initiatives emerges, and it is precisely the comparison between Italian and Latin American students that has made it possible to attempt to propose the transition to a new way of doing participatory architecture, a practice that is not widespread in this context

and that should certainly be increased. The involvement of the population, i.e. the future inhabitants of the planned spaces, was one of the points on which an important part of the reflection focused, in an attempt to bring out the positive contribution that such practices can offer to public administrations even in the governance of the territory. The Argentinean vision does not envisage as a widespread practice the involvement of actors other than the technical offices of the municipalities, even with regard to the architectural design of the buildings themselves, which is carried out in most cases by the offices of the municipality, without recourse to external tenders or invitations to tender. This type of approach severely limits the possibility of receiving external input from architects and urban planners in designing a new image for the city and is totally at odds with European practices where instead the choice of a public call for design becomes a regulatory requirement.

Another innovative aspect concerns the choice of introducing certain themes such as recovery, re-use and re-functionalisation, phenomena typical of urban regeneration in the European context, which are, however, extraneous and innovative in a reference context such as that of the city of Buenos Aires, where the large amount of land available makes the need to initiate, in such a context, the multiple indications provided at world level by the 2030 Agenda for Sustainable Development, first and foremost the reduction of soil consumption to zero by 2050, seem less pressing. The development plans proposed by the Argentine government seem to almost completely ignore these indications, as evidenced by the fact that there were no adhesions to World Soil Day in Argentina.<sup>2</sup>

The different moments of confrontation that followed during the working sessions allowed the Argentine participants to draw on innovative concepts expressed in some research projects in the architectural and urban sphere in Italy, also opening their eyes to design practices involving the introduction of new architectural elements within pre-existing buildings and urban structures (Marini, 2008).

### **Future scenarios**

In the Argentinean context, obsolete practices still remain in use, far removed from the typical concepts of urban and territorial regeneration to which we are accustomed in the European context. The vision towards waste and scrap has an extremely negative connotation in these territories, as it is immediately associated with slums that make waste the raw material with which houses are built. It is difficult to unhook the stigma that even leftovers and waste can be ennobled and become the matrix for new quality residential buildings. A first step forward in subsidised construction in Argentina could take the form of reversing the current trend that incomprehensibly encourages land consumption and subsidises the construction of new houses on land that is not yet urbanised. This vision could become an excellent starting point for rediscovering the

future development of Buenos Aires, focusing on regenerative practices that see the recovery of abandoned spaces and the reuse of waste as possible feasible practices, making the *Reconstruir* project a priority, which among current public policies for social housing, represents the only design methodology that avoids land consumption in favour of more sustainable practices but unfortunately only plays a marginal role. At the same time, they encourage the birth and development of urban regeneration agencies, which in Italy have proved their usefulness through experience, becoming an indispensable tool of doing architecture applied to social housing.

In order to pursue objectives of development and improvement of public processes of territorial and urban regeneration, university research has proved to be a decisive tool for the exchange of knowledge between academic realities that, despite having developed in different environments, have been able to influence each other. The contribution of the Italian university has allowed past and present regulations and case studies to be brought to light in the Argentine context, which with their experiences can avoid repeating mistakes already made in the European context, accelerating a process of improvement involving all processes related to the design of public space, through sustainability practices and strategic visions.\*

### **NOTES**

1 – During the workshop, which took place in December 2022, a series of lectures were held by Arch. Daniel D’Alessandro, *Procrear* project referent at the municipality of Morón (Buenos Aires), Arch. Alejandro Borrachia (dean of UniMorón), Prof. Giovanni La Varra, referent of the agreement at Uniud, and Arch. Alberto Cervesato, workshop organiser and coordinator.

2 – World Soil Day (WSD) is held annually on December 5th as a means to focus attention on the importance of healthy soil and to support the sustainable management of soil resources. Online: [www.un.org/en/observances/world-soil-day](http://www.un.org/en/observances/world-soil-day) (Consulation URL May 2023).